



## Rapporto sulla protezione degli animali 2018

### Prefazione

**L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) e gli Uffici veterinari cantonali formano insieme il Servizio veterinario svizzero e si adoperano per garantire nel nostro Paese una protezione degli animali efficace e conforme al diritto. Per mantenere lo standard di benessere degli animali che attualmente contraddistingue la Svizzera, sono stati realizzati numerosi progetti e molti sono in fase di attuazione. Il Rapporto sulla protezione degli animali 2018 offre una panoramica di alcuni tra quelli in corso oppure conclusi di recente.**

### Animali domestici e da compagnia

In diverse situazioni gli animali addomesticati mostrano aspetti comportamentali non solo tipici della loro specie, ma anche correlati alla detenzione. Questi ultimi dipendono tra l'altro, e in misura non trascurabile, dall'ambiente che viene messo loro a disposizione. Il comportamento tipico della specie, invece, è innato e quindi in linea di principio non influenzabile. Da questo si riconoscono i bisogni fondamentali di una specie animale che devono essere presi in considerazione per una detenzione rispettosa.

La legge federale sulla protezione degli animali tiene conto di questo aspetto e prescrive: «Chi detiene un animale o lo accudisce deve nutrirlo e curarlo adeguatamente, garantirgli l'attività e la libertà di movimento necessarie al suo benessere e, per quanto necessario, offrirgli un ricovero». Si può infatti affermare che un animale è in condizioni di benessere appunto quando, tra le altre cose, gli è garantita la possibilità di comportarsi in modo conforme alla specie.

Per tenere conto delle esigenze degli animali, è necessario innanzitutto conoscerle. Ma chi è competente in materia e dove è possibile apprendere queste conoscenze? Anche in questo caso la legge federale sulla protezione degli animali ci fornisce una delucidazione: «Il Consiglio federale emana prescrizioni sulla detenzione di animali, segnatamente sotto forma di requisiti minimi, tenendo conto delle conoscenze scientifiche, delle esperienze pratiche e dell'evoluzione delle tecniche. Esso vieta i metodi di detenzione contrari ai principi della protezione degli animali».

Detenere animali significa sempre anche sottoporli, in una certa misura, a limitazioni. Soprattutto i nostri animali domestici come cani, gatti, bovini ed equini hanno una notevole facoltà di adattamento. Il loro benessere può essere garantito anche se non godono della piena libertà. Inoltre, grazie alla presenza di parchi adeguati e alla cura da parte di persone competenti gli animali vengono anche protetti da numerosi pericoli, come ad esempio i predatori o le malattie infettive. La legislazione in materia di protezione degli animali indica i requisiti minimi che vanno soddisfatti per la detenzione e il trattamento degli animali. Se dotati di senso di responsabilità, i detentori e il personale addetto alla cura offrono ai loro animali più del minimo indispensabile previsto dalla legge. L'USAV mette a loro disposizione informazioni dettagliate a tale riguardo.

In questo rapporto vengono illustrati due esempi di provvedimenti attuali di sensibilizzazione nell'ambito della detenzione di animali domestici e da compagnia. Dal 2017 è in corso una campagna comune dell'USAV e della Protezione svizzera degli animali (PSA) che fornisce informazioni sulle dimen-

sioni e sull'allestimento di parchi adeguati per roditori, conigli, uccelli e rettili (cfr. a tal proposito il contributo **«Sensibilizzazione nell'ambito dell'acquisto e della vendita di parchi per animali»**). Oltre a ciò, l'USAV si impegna a favore dell'allevamento amatoriale del pollame, un'attività che suscita sempre più interesse nella popolazione. I requisiti minimi per i polli domestici disciplinati nell'ordinanza sulla protezione degli animali sono validi per le aziende commerciali detentrici di centinaia o addirittura migliaia di animali e sono quindi difficilmente applicabili a quelle amatoriali. Tuttavia, anche per i polli nei piccoli pollai ci sono esigenze da rispettare. Pertanto, abbiamo dedicato l'articolo **«Allevamento amatoriale di pollame»** a questa tematica. Le relative informazioni tecniche sono disponibili sulla pagina Internet dell'USAV.

## **Sensibilizzazione nell'ambito dell'acquisto e della vendita di parchi per animali**

**Le dimensioni e le attrezzature dei parchi per animali influenzano notevolmente il benessere degli esemplari ospitati al loro interno. Anche chi produce e vende questi parchi è quindi responsabile del benessere degli animali, così come i detentori che li acquistano. Per questo motivo, alla fine del 2016, l'USAV ha lanciato la campagna di sensibilizzazione sui parchi adeguati per gli animali da compagnia, in collaborazione con la Protezione Svizzera degli Animali (PSA).**

Nel commercio specializzato l'offerta di parchi per animali da compagnia di piccola taglia è molto ampia. Tuttavia, soprattutto nell'ambito delle offerte online, è alquanto difficile capire per quali specie siano indicati i vari parchi. Di conseguenza gli acquirenti corrono il rischio di comprare un prodotto che non corrisponde alle prescrizioni legali previste per i propri animali, in quanto ad esempio è troppo piccolo o dotato di attrezzature inadeguate.

Per evitare situazioni di questo tipo, alla fine del 2016 l'USAV ha lanciato in collaborazione con la Protezione Svizzera degli Animali (PSA) la campagna di sensibilizzazione sui parchi adeguati per gli animali da compagnia. Essa mirava a illustrare ai detentori di piccoli animali da compagnia e ai venditori di parchi ciò che devono e possono fare per il benessere degli animali.

### **Confronto con i rappresentanti del settore**

Nell'ambito della campagna in questione i collaboratori dell'USAV e della PSA si sono confrontati con i produttori di parchi per piccoli animali, oltre che con i rappresentanti di negozi specializzati, di associazioni di allevatori di animali di piccola taglia e dell'Associazione dei negozianti zoologici svizzeri. I temi affrontati riguardavano la consulenza, la dichiarazione, la responsabilità per parchi adeguati e i relativi prezzi. Dallo scambio di opinioni con i rappresentanti del settore è emersa in primo luogo la necessità di intervenire sull'informazione dei futuri detentori di animali. I venditori di parchi possono invece assumersi la propria responsabilità per la protezione degli animali offrendo un assortimento adeguato, informazioni scritte e una consulenza competente. L'USAV ha quindi redatto opuscoli informativi per i detentori di animali e ha introdotto un obbligo di dichiarazione per la vendita di parchi.

### **Attenzione quando si acquista un parco!**

Prima di acquistare un parco, i detentori di animali devono informarsi sulle esigenze dei propri animali e sui requisiti legali che li riguardano.

Nei nuovi opuscoli dell'USAV è possibile trovare consigli utili su come riconoscere le offerte affidabili e scegliere il parco adatto.

Inoltre sono contenute informazioni sui requisiti minimi di legge e raccomandazioni per l'uso di attrezzature rispettose degli animali. È fondamentale che il detentore sappia che la legge prescrive solo il minimo indispensabile. La scelta di un parco più grande può garantire agli animali una vita adeguata e ricca di stimoli.

### **L'informazione è fondamentale**

Un altro passo importante compiuto dall'USAV è stata l'introduzione, nell'ambito della revisione dell'ordinanza sulla protezione degli animali del 1° marzo 2018, di un obbligo di informazione anche per i venditori dei parchi. Ora questi ultimi, al momento della vendita di parchi destinati ad animali da compagnia, devono fornire ai futuri detentori informazioni scritte sulla corretta detenzione della rispettiva specie, anche se non vendono animali (cfr. contributo «Allevamento amatoriale di pollame»). I negozi specializzati e le piattaforme online per la vendita su Internet hanno inoltre l'obbligo di dichiarare correttamente i parchi. Sono pertanto tenuti a indicare quali specie sono adatte ai parchi offerti e quanti animali possono esservi ospitati.

## **Allevamento di pollame, un piacevole hobby**

**Detenere pollame nel proprio giardino è un hobby piacevole, ma comporta anche una grande responsabilità. Gli allevatori devono infatti garantire il benessere dei propri animali attrezzandosi con un pollaio adeguato e fornendo le cure necessarie, e questo per l'intera durata della vita dei polli.**

Prima di acquistare polli occorre assicurarsi di possedere un pollaio in cui gli animali possano soddisfare le esigenze comportamentali proprie della loro specie: cercarsi del cibo, razzolare e beccare la lettiera, rotolarsi nella sabbia e ritirarsi su posatoi sopraelevati. Devono essere presenti nidi ben protetti, adeguati per la deposizione delle uova. Oltre al pollaio è necessario un parco all'aperto a cui gli animali possano accedere durante la giornata. I polli sono animali sociali e devono pertanto essere tenuti in gruppo.

### **Un pollaio rispettoso degli animali**

Un pollaio adeguato alle esigenze degli animali dispone di una superficie al suolo di almeno 2 m<sup>2</sup>, in modo che possa contenere tutte le attrezzature necessarie e garantire ai polli uno spazio sufficiente per mantenersi a distanza e ritirarsi. In generale, per i gruppi composti da 2–15 polli si raccomanda di detenere un massimo di 4 esemplari per m<sup>2</sup>.

Il pollaio deve essere munito di posatoi, nidi, mangiatoie e abbeveratoi, mentre il suolo va ricoperto di lettiera. Tutte queste attrezzature devono trovarsi all'interno del pollaio ed essere posizionate in modo che i polli le possano utilizzare senza difficoltà. Per garantire le cure quotidiane e svolgere le attività di pulizia, anche i detentori devono potervi accedere facilmente. I rivenditori di pollai devono fornire informazioni sulla detenzione rispettosa degli animali e sulle basi legali pertinenti. (Per maggiori dettagli, si veda il contributo «Parchi adeguati per gli animali da compagnia»).

### **Vita sociale dei polli**

Oltre a un pollaio sufficientemente spazioso, è altresì importante mantenere il più stabile possibile la composizione del gruppo, in quanto il continuo cambiamento della gerarchia potrebbe essere molto stressante per i polli. Per questo motivo, se si intende rimpiazzare degli animali o aumentarne il numero, è sempre necessario introdurre più polli alla volta. Se il gruppo sociale è stabile, non serve la presenza di un gallo, ma se si desidera averne uno e i vicini sono tolleranti, lo si dovrà detenere insieme ad almeno 5 galline.

### **Razzolare, beccare e rotolarsi nella sabbia**

I polli trascorrono gran parte della propria giornata a esplorare l'ambiente circostante. Amano soprattutto razzolare e beccare la lettiera alla ricerca di cibo e fanno regolarmente bagni di polvere. Per poter soddisfare questi bisogni, la lettiera presente sul suolo del pollaio deve essere asciutta e deformabile. Gli allevatori devono sostituire quotidianamente la lettiera sporca e umida per evitare il rischio di lesioni plantari, ossia infiammazioni dolorose che colpiscono i cuscinetti delle zampe.

La lettiera ideale è composta da diversi materiali, come ad esempio trucioli di legno mischiati a paglia o fieno. Generalmente è sufficiente una lettiera con profondità di 5–10 cm. Per maggiori dettagli, si vedano le informazioni tecniche «La lettiera per il pollame domestico».

Per permettere i bagni di polvere, oltre a una lettiera asciutta e deformabile si può mettere a disposizione dei polli una vasca riparata, piena di terra fine e secca o di sabbia. Nei periodi di scarse precipitazioni i polli fanno generalmente bagni di polvere nella terra del parco esterno.

## **Appollaiarsi su posatoi**

I polli amano appollaiarsi in luoghi sopraelevati non solo per dormire la notte, ma anche per ritirarsi durante la giornata. È dunque necessario mettere a loro disposizione nel pollaio posatoi sopraelevati a diverse altezze. Questi devono trovarsi ad almeno 50 cm dal suolo ed essere facilmente accessibili. Anche al di sopra dei posatoi deve esserci uno spazio libero alto 50 cm. Per maggiori dettagli, si vedano le informazioni tecniche «Allevamento amatoriale di pollame».

## **Deposizione di uova**

La ricerca del nido e la deposizione delle uova fanno parte del comportamento naturale delle galline ovaiole. Queste devono avere a disposizione nidi chiusi su tre lati con un tetto. Le galline preferiscono nidi provvisti di una lettiera morbida, composta ad esempio da pula di spelta, trucioli di legno fini o fieno. Per un gruppo di 5 galline è necessario almeno un nido.

## **Foraggio e acqua**

Il pollame deve avere a disposizione acqua fresca e foraggio a sufficienza. Le mangiatoie e gli abbeveratoi devono essere collocati all'interno del pollaio e mantenuti puliti.

Per soddisfare il fabbisogno energetico elevato delle galline ovaiole occorre mettere a loro disposizione un foraggio apposito in quantità sufficiente, integrato con semi distribuiti sul suolo del pollaio oppure all'esterno. Se i polli non possono accedere a un prato, è possibile integrare la loro dieta con insalata o erba fresca.

## **Clima e luce**

Il pollaio deve essere ben areato e presentare una temperatura adeguata agli animali. Per i pollai di piccole dimensioni è sufficiente una ventilazione naturale. Oltre a questi requisiti, è opportuna anche la presenza di una finestra da cui possa entrare la luce naturale.

## **Uscite all'aperto**

I polli devono poter regolarmente uscire all'aperto, in un prato recintato oppure in un giardino d'inverno. È inoltre fondamentale proteggerli dai predatori, soprattutto durante le ore notturne. È dunque consigliabile rinchiuderli all'interno del pollaio subito dopo il tramonto. A tal fine, una buona soluzione può essere l'installazione di una porta automatica dotata di un timer per controllare l'apertura e la chiusura del pollaio.

## **Cure**

Gli allevatori devono controllare giornalmente i propri animali e assicurarsi che siano in buona salute. Gli esemplari malati o feriti vanno visitati da un veterinario.

## **Obbligo di registrazione per le aziende avicole**

La detenzione del pollame, qualunque sia il numero di esemplari, deve essere registrata presso un organo di coordinamento cantonale. Le informazioni necessarie sono disponibili sul sito web dell'USAV.

## **Uccisione senza sofferenze: domande e risposte**

**Quando un animale è malato o ferito deve essere curato oppure liberato dalle sue sofferenze. Chi uccide animali deve sapere come evitare loro dolori e paure e conoscere i metodi che portano con certezza alla morte. Per questa ragione nel marzo 2018 sono state emanate prescrizioni per l'abbattimento corretto e rispettoso degli animali. A tale proposito, l'USAV ha pubblicato una serie di informazioni tecniche.**

L'ordinanza sulla protezione degli animali dispone che, tenendo conto del loro stato, gli animali malati o feriti siano curati o abbattuti. Alla base vi è il principio secondo cui a nessun animale possono essere inflitti ingiustificatamente dolori e sofferenze. È perciò assolutamente indispensabile ponderare se sia giustificato l'aggravio per l'animale causato dalle pratiche di cura e dai trattamenti. Se questi ultimi sono associati a una condizione di dolore o a una forte limitazione della libertà di movimento prolungata nel tempo, la decisione corretta può essere quella di abbattere l'animale ancora prima di iniziare la terapia.

I proprietari di cani, gatti o cavalli feriti o malati si trovano spesso di fronte a questo tipo di decisioni. Se si tratta invece di un pollo ferito o di un suino malato in un'azienda agricola, spesso il trattamento non è preso in considerazione per ragioni economiche. In questo caso bisogna sopprimere immediatamente gli animali interessati, per evitare che soffrano.

### **Come si uccidono correttamente gli animali?**

L'ordinanza sulla protezione degli animali stabilisce i criteri per un'uccisione corretta. Un aspetto fondamentale è la competenza della persona che sopprime gli animali, la quale deve garantirne il trattamento rispettoso e impiegare in modo sicuro il metodo di uccisione adeguato. È inoltre prescritto che la persona incaricata di questo compito si occupi regolarmente di sopprimere animali e abbia quindi l'esperienza pratica necessaria. Nell'ordinanza sulla protezione degli animali, queste competenze si riassumono nel concetto di «persona esperta».

Un metodo di uccisione conforme alle disposizioni in materia di protezione degli animali porta con certezza e senza dolore o paura alla morte dell'animale. Per garantire tutto ciò, in una prima fase l'animale deve perdere conoscenza. In caso di eutanasia, cioè di soppressione eseguita dal veterinario, questo avviene attraverso la somministrazione di farmaci. Se non è possibile praticare l'eutanasia, l'animale deve essere stordito in altro modo. A seconda della specie e della taglia dell'animale, un colpo mirato alla testa o un proiettile captivo sono considerati metodi di stordimento corretti. Dal momento che il solo stordimento non porta con certezza alla morte, subito dopo occorre adottare un'ulteriore misura che impedisca il risveglio dell'animale. Per questa ragione, le informazioni tecniche dell'USAV per un'uccisione corretta impongono, nella maggior parte dei casi, il dissanguamento immediato, come prescritto per la macellazione.

L'animale deve essere sorvegliato fino al sopraggiungere della morte. Anche la capacità di constatare l'avvenuta morte rientra fra le conoscenze necessarie richieste a una persona esperta.

### **Quali sono i metodi di uccisione vietati?**

È vietato uccidere gli animali in modo crudele o per dolo. Si considerano crudeli i metodi di soppressione che provocano dolore e paura nell'animale, ad esempio il mancato stordimento immediato. Rientrano in questa categoria l'annegamento, il soffocamento o la congelazione, ma anche l'immersione in acqua bollente, una pratica che è stata finora usata per gli astici e per altri crostacei.

Ulteriori metodi considerati non conformi alle norme in materia di protezione degli animali comprendono ad esempio la decapitazione o lo strimento senza precedente stordimento, come anche le pratiche di assestare colpi o scagliare l'animale a terra: nella decapitazione gli animali vengono dissanguati in stato di coscienza, mentre con gli altri metodi sussiste il pericolo che lo stordimento venga ritardato. Entrambe le pratiche contravvengono alle disposizioni di legge per un'uccisione corretta.

### **Gli animali possono essere abbattuti con un'arma da fuoco?**

Il proiettile mirato al cervello è sostanzialmente un metodo di uccisione conforme alle disposizioni in materia di protezione degli animali, con il quale l'animale viene al tempo stesso stordito e abbattuto. Chi dispone dell'autorizzazione necessaria prevista dalla legge sulle armi da fuoco ed è adeguatamente formato, può abbattere con un'arma di questo tipo un animale malato o ferito.

### **Cosa occorre osservare quando è necessario abbattere un animale?**

Ove possibile, gli animali vanno abbattuti da personale specializzato, cioè veterinari o macellai. I metodi ottimali sono l'eutanasia farmacologica, in particolare negli animali da reddito, ma anche lo stordimento effettuato in modo professionale in combinazione con il dissanguamento tramite recisione delle arterie carotidi.

Si presuppone che la maggior parte dei detentori di animali domestici non sia in grado di sopprimere con la necessaria competenza e pratica animali malati o feriti. Ci si aspetta quindi che li consegnino al veterinario per l'eutanasia. In questo modo agiscono sempre conformemente alle norme sulla protezione degli animali.

## Esperimento sugli animali

### Il nuovo centro di competenza 3R (3RCC)

**Il principio delle 3R (Replace, Reduce, Refine) va applicato a ciascun esperimento sugli animali. Al fine di rafforzarne l'attuazione, il Consiglio federale aveva suggerito la creazione di un centro di competenza nazionale 3RCC, che ha visto la luce nel marzo 2018. Pensato come una rete che riunisce undici scuole universitarie, il centro è sostenuto dalle scuole stesse, dall'industria (Interpharma), dalla Confederazione e dalla Protezione Svizzera degli Animali. Tra i suoi compiti principali rientrano la formazione, la formazione continua e l'aggiornamento dei ricercatori, la comunicazione attiva a livello interno e verso l'esterno e la ricerca 3R, che tiene conto di tutti gli ambiti 3R.**

In Svizzera i ricercatori sono tenuti a limitare al minimo il numero di animali da laboratorio. Laddove disponibili, al posto della sperimentazione animale devono essere impiegati metodi alternativi. Gli esperimenti sugli animali assolutamente necessari devono essere effettuati con il maggior riguardo possibile. Tutte le parti coinvolte (ricercatori, promotori della ricerca, industria farmaceutica e autorità) cooperano per dare attuazione a questi principi.

Negli ultimi trent'anni, la Fondazione Ricerca 3R ha dato un forte impulso all'opera di radicamento del principio delle 3R. Nel 2015, nel suo rapporto in adempimento del postulato 12.3660 «Futuro della Fondazione 3R e metodi alternativi alla sperimentazione su animali», il Consiglio federale ha proposto diverse misure per promuovere lo studio di metodi alternativi, ridurre il numero di esperimenti sugli animali e diminuire l'aggravio loro arrecato. Al fine di rafforzare l'attuazione del principio delle 3R, il Consiglio federale ha suggerito in particolare la creazione di un centro di competenza nazionale. Dopo aver condotto diversi workshop sulla questione, l'USAV e la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) hanno incaricato la Conferenza dei rettori swissuniversities di elaborare un progetto per l'organizzazione e la gestione del nuovo centro.

L'USAV ripone grandi aspettative nel nuovo centro di competenza, in particolare per quanto riguarda gli elementi chiave della formazione, della comunicazione e della ricerca 3R. L'elemento cardine per ottenere miglioramenti efficaci e sostenibili a beneficio degli animali da laboratorio e per diminuire il numero degli esemplari utilizzati negli esperimenti è costituito da **una formazione, una formazione continua e un aggiornamento** solidi dei ricercatori. Lo stretto legame con le scuole universitarie fa sì che ora la tematica delle 3R possa essere integrata prima in tutti gli indirizzi di studio in scienze naturali e in medicina. L'obiettivo è fare in modo che nei centri di detenzione di animali da laboratorio, negli istituti di ricerca e nei laboratori svizzeri si consolidi la cultura delle 3R.

Per ottenere questo risultato, il 3RCC deve elaborare e attuare una strategia di formazione 3R che consideri le diverse tipologie di formazione e formazione continua, e garantisca il coordinamento tra i programmi già esistenti presso le scuole universitarie nell'ambito dell'insegnamento 3R. Questa posizione chiave nel settore della formazione, della formazione continua e dell'aggiornamento consente al 3RCC di diventare in particolare un «centro di competenza per il trattamento degli animali da laboratorio conforme alla protezione degli animali» e di trasformarsi in senso generale, per l'ambito delle 3R, in una piattaforma finalizzata allo scambio di nozioni e di esperienze tra tutti gli attori coinvolti.

Il 3RCC deve elaborare un progetto di comunicazione che comprenda l'allestimento di un servizio di contatto professionale tale per cui, in futuro, sia possibile **comunicare** in modo strutturato con i diversi stakeholder (studenti, ricercatori, opinione pubblica, media, autorità e politica). Attraverso questa comunicazione attiva a livello interno e verso l'esterno si mira a garantire la massima trasparenza sia nell'ambito della comunità della ricerca, che verso la popolazione. Infine, ci si attende che il centro crei una rete internazionale di collegamenti con altri centri di competenza 3R in Europa e nel mondo per lo scambio di conoscenze, esperienze e metodi 3R.

Per la **ricerca 3R**, si deve sviluppare un'apposita strategia nell'ambito della quale si possano identificare e avviare progetti di ricerca competitivi e di qualità elevata che tengano in considerazione tutti gli



ambiti delle 3R. Va attribuito particolare rilievo a quei progetti che apportano innovazioni metodologiche o tecnologiche nell'ottica di implementare i nuovi metodi 3R e che non possono essere incentivati mediante altri strumenti di promozione (ad esempio quelli di cui si avvale il Fondo nazionale svizzero FNS). In questo contesto, l'accento deve essere sicuramente posto sullo studio di metodi alternativi. Nell'ambito della regolamentazione, il 3RCC deve fungere da catalizzatore per attuare e implementare metodi che non ricorrono alla sperimentazione animale.

Fintantoché non sarà possibile evitare il ricorso agli esperimenti sugli animali, si dovranno però sostenere anche studi e progetti in cui si sviluppano metodi rispettosi finalizzati a ridurre efficacemente e in ottica sostenibile l'aggravio per gli animali da laboratorio. Vanno promossi altresì quei metodi che, per ottenere risultati significativi nella ricerca, si propongono di impiegare il numero di animali ottimale in funzione delle necessità.

Con lo sviluppo di strumenti di valutazione e indicatori chiave adeguati per l'ambito delle 3R, si punta a misurare i progressi nell'insegnamento e nella ricerca e a divulgarli mediante schede informative (monitoraggio). Inoltre vanno create le basi per gestire i risultati «non pubblicabili» in tutti gli ambiti della ricerca 3R.

L'USAV confida in una fruttuosa collaborazione con il 3RCC e si dichiara sin d'ora disposto a riconoscere i progressi compiuti nell'applicazione del principio delle 3R e a sostenere l'impegno di tutte le parti coinvolte.

## Servizio veterinario svizzero

L'USAV e i Servizi veterinari cantonali collaborano in modo strutturato nell'ambito del settore veterinario pubblico. In qualità di «Servizio veterinario svizzero» si impegnano per la salute e il benessere degli uomini e degli animali. Mentre l'esecuzione della legislazione nel settore della protezione degli animali spetta in toto ai Cantoni, l'USAV si occupa della messa a disposizione di strumenti quali tool informatici, manuali, check list e informazioni tecniche, della formazione e del perfezionamento dei veterinari ufficiali nonché dell'organizzazione di piattaforme sulla protezione degli animali. Gestisce inoltre lo scambio regolare di informazioni tra i singoli Uffici veterinari cantonali sotto forma di Commissione permanente per la protezione degli animali. Attraverso tutte queste attività l'USAV concretizza il suo impegno a promuovere un'esecuzione il più possibile uniforme, e quindi armonizzata, della legislazione in materia di protezione degli animali.

L'obiettivo supremo di questa intensa collaborazione tra Confederazione e Cantoni è garantire un'attività di esecuzione efficace ed efficiente. La Strategia sulla protezione animale 2017+ del Servizio veterinario svizzero include progetti con questa precisa finalità.

In un'epoca in cui il tema della protezione degli animali suscita forti emozioni e sia l'opinione pubblica sia i media si costruiscono opinioni in tempi rapidi, è quindi ancora più importante che i singoli casi vengano trattati con competenza e le autorità veterinarie interessate esprimano pareri uniformi e oggettivi.

Oltre a occuparsi dei casi in materia di protezione degli animali di rilevanza mediatica, che riguardano perlopiù singole aziende, gli Uffici veterinari cantonali sono chiamati per legge a rivestire una [funzione di controllo](#). Per svolgere queste attività che potrebbero sembrare routinarie, il personale ufficiale addetto ai controlli deve sbrigare un gran numero di mansioni organizzative e dimostrare un alto livello di competenze specialistiche e un forte impegno personale nel contesto di situazioni spesso difficili. A finire sotto la lente d'ingrandimento dell'opinione pubblica sono soprattutto i controlli delle aziende agricole detentrici di animali, vista la loro stretta correlazione con la sicurezza delle derrate alimentari. Ma anche tutte le aziende autorizzate a detenere animali selvatici nonché le detenzioni professionali, gli allevamenti di animali e i rifugi devono essere sottoposti a regolari controlli. Se si constatano lacune o violazioni della legge, è compito dei servizi cantonali preposti alla protezione degli animali ripristinare nelle aziende in questione una situazione di conformità mediante l'introduzione di opportune misure.

## **Controlli sulla protezione degli animali – Un'intervista con Impiegati nell'esecuzione cantonale**

Im Zusammenhang mit verschiedenen Vorfällen in den Jahren 2017 und 2018 rückten die Vollzugsbehörden im Bereich der Tierschutzkontrollen in den Fokus der Öffentlichkeit. Kathrin Nägeli führte deshalb mit der Fachexpertin und Biologin Cornelia Zaugg sowie mit dem amtlichen Fachassistenten und Landwirt Matthias Wagner ein Gespräch zu dieser Thematik. Beide sind beim Veterinärdienst des Kantons Bern tätig.

**Kathrin Naegeli (KN): In veste di esperta ufficiale e assistente specializzato ufficiale, siete responsabili dei controlli di base nell'ambito della protezione degli animali. Come vi preparate a svolgere questo compito?**

- Matthias Wagner (MW): La scheda relativa all'azienda mi fornisce una prima panoramica della situazione. Da lì capisco con quali specie animali avrò a che fare e quali controlli sono richiesti. Inoltre abbiamo accesso alla banca dati sul traffico di animali (BDTA) e a [bdlait.ch](http://bdlait.ch), che contengono unicamente informazioni sugli esemplari notificati. Ovini e caprini vengono registrati solo come specie, nel caso dei polli si tratta solo di grandi allevamenti. I risultati di ciascun controllo vengono inseriti nel sistema «Acontrol» e questo ci permette di ricostruire quanto osservato nelle visite precedenti.
- Cornelia Zaugg (CZ): I dati possono cambiare rapidamente. In occasione delle rilevazioni in primavera e autunno i detentori devono indicare il numero di capi posseduti in una determinata data di riferimento. È possibile, ad esempio, che un'azienda dichiari 200 suini ma che solo qualche mese dopo rinunci a detenere questi animali.
- MW: La preparazione comprende anche la pianificazione della giornata e del percorso. È sempre difficile stimare quanto tempo ci vorrà: a volte conto di visitare tre o quattro aziende, ma il tempo basta appena per due.

**KN: Cosa occorre per effettuare i controlli?**

- CZ: Non possiamo limitarci a conoscere solo le norme di legge riguardanti la protezione degli animali. Per i controlli in ambito agricolo è opportuno anche possedere conoscenze sulle pratiche rurali. Anche le competenze sociali e la capacità di imporsi sono importanti. Spesso si devono prendere decisioni seduta stante e possono nascere discussioni. Bisogna essere in grado di sostenere anche questo tipo di situazioni. Si fa relativamente in fretta ad acquisire le conoscenze specialistiche necessarie. Quello che invece non si può imparare così, semplicemente nella teoria, è come effettuare i controlli e interagire con i detentori di animali: per questo ci vuole l'esperienza sul campo.

**KN: Come dobbiamo immaginarci lo svolgimento di un controllo?**

- MW: Arriviamo in azienda, ci presentiamo e facciamo un giro insieme. Esaminiamo gli animali, valutiamo il loro stato di salute e come vengono accuditi. Si misurano le stalle, si controllano medicinali e mangime e, nelle aziende che lo producono, l'igiene del latte.
- CZ: La comunicazione è importante. Se, ad esempio, vedo che un vitello è tenuto separato dagli altri, chiedo direttamente perché. Magari una ragione c'è.
- MW: Dopo il giro, è il momento delle «carte». Noi compiliamo formulari e verbali, gli agricoltori devono mostrarci la documentazione richiesta. Poi riepiloghiamo ancora tutto verbalmente e fissiamo eventuali termini. Negli eventuali controlli successivi si verifica poi se le lacune sono state eliminate.
- CZ: Nel caso di lacune consistenti viene avviato un procedimento amministrativo. Dobbiamo concedere il diritto di audizione e prestare attenzione anche ad altri dettagli legali. Queste pratiche successive possono essere davvero onerose.

**KN: In cosa si differenziano i controlli di base dagli altri controlli?**

- CZ: Le aziende vengono selezionate casualmente dal sistema. Una parte dei controlli di base viene annunciata, ma ai sensi di legge almeno il 10 per cento deve avvenire senza preavviso. Nel Cantone di Berna adottiamo quest'ultima modalità in circa il 25 per cento dei casi. I cosiddetti controlli intermedi sono condotti in funzione dei rischi: spesso riguardano detentori di animali presso i quali, malgrado i controlli di base e i controlli successivi, continuano a riscontrarsi lacune. Possono essere basati sul rischio anche controlli effettuati a seguito di notifiche da parte di terzi. I delitti in materia di protezione degli animali sono perseguibili d'ufficio, ragion per cui siamo tenuti ad andare a fondo di ciascuna segnalazione. Poi ci sono i controlli legati a campagne specifiche. Ad esempio, nel quadro della campagna dell'USAV relativa al programma prioritario sui suini, tra il 2017 e il 2019 verranno controllati tutti i detentori di suini della Svizzera.

**KN: Indicateci qualche esempio di lacune tipiche che emergono nel corso dei controlli.**

- MW: Molto spesso non vengono effettuate le necessarie registrazioni. Altre volte non viene aggiornato il cosiddetto registro delle uscite o le dimensioni delle stalle non sono conformi. Molti titolari di aziende che non percepiscono più pagamenti diretti sono convinti, per questo fatto, di essere esonerati da qualsiasi obbligo di registrazione. Gli episodi di trascuratezza o di problemi agli unghioni sono piuttosto rari.
- CZ: Per me le cose stanno altrimenti. Matthias, che si occupa dei controlli di base, ha spesso a che fare con aziende «impeccabili», a me invece toccano quelle «problematiche», poiché svolgo soprattutto controlli basati sul rischio. A mio avviso le lacune non nascono primariamente da una mancanza di informazione, quanto piuttosto da negligenza o da stress. Se la legislazione viene modificata, informiamo proattivamente le cerchie coinvolte utilizzando diversi canali come i media specializzati o eventi dedicati agli agricoltori. Anche i detentori di animali devono però tenersi aggiornati sulle novità.

**KN: La collaborazione con gli agricoltori funziona? Vi sono già capitate situazioni difficili?**

- MW: Nell'ambito dei miei controlli la collaborazione è piuttosto buona, anche se non sempre facile. In ogni caso, i momenti difficili non mancano: mi è già capitato di dover essere accompagnato dalla polizia cantonale.
- CZ: In linea di massima funziona. Per mia fortuna, ho avuto raramente a che fare con scontri fisici. Le minacce e gli insulti, però, sono all'ordine del giorno. Ma questo dipende principalmente dal fatto che, come già detto, mi occupo di controllare aziende problematiche, dove magari devo disporre misure anche molto incisive. Rispetto a quando ho iniziato a fare questo lavoro sei anni fa, noto che l'ostilità è aumentata.

**KN: Quanto peso ha la sfera emotiva in un contesto come questo?**

- CZ: La protezione degli animali è un tema con una forte connotazione emotiva. Spesso, quando arrivo in un'azienda la situazione è già quasi sfuggita di mano. E lo sanno anche gli stessi agricoltori. In molti casi i problemi interessano diversi ambiti e finiscono per sommarsi. In ballo c'è l'esistenza stessa delle persone. È difficile restare distaccati in circostanze simili. Provare compassione è umano, ovvio, ma non per questo possiamo fare finta di niente.
- MW: Effettivamente, l'aspetto emotivo è difficile da gestire. Capita spesso che le persone raccontino anche dei loro problemi personali, cerchino di spiegare la situazione in cui si trovano. Ma quando in gioco c'è il benessere degli animali non possiamo derogare.

**KN: Avete la possibilità di confrontarvi fra colleghi?**

- CZ: Io ho il vantaggio di poter parlare con i colleghi in ufficio una volta tornata dai controlli. Insomma, posso fare «debriefing». Nel settore Protezione degli animali discutiamo i casi con cadenza settimanale. Ulteriori opportunità di scambio sono offerte dai corsi di perfezionamento interni dell'Ufficio veterinario cantonale oppure, a livello sovracantonale, dalle iniziative di formazione continua promosse dall'USAV.

**KN: Come giudicate l'efficacia dei controlli in generale?**

- CZ: Si ha già l'effetto auspicato nel momento in cui le persone coinvolte si dicono: «Adesso devo stare alle regole». Purtroppo, però, abbiamo anche a che fare con gli «incorreggibili». A mio avviso è sostanzialmente quasi impossibile evitare casi come quello di Hefenhofen. Ma certamente è bene aumentare i controlli basati sul rischio. I controlli di per sé non impressionano queste persone, tutt'al più lo fa una denuncia. La misura più «dolorosa» in assoluto è la riduzione dei pagamenti diretti.
- MW: Poiché le aziende vengono controllate circa una volta ogni quattro anni e questo è il terzo anno per me, probabilmente nel 2019 mi capiterà di visitare strutture in cui mi ero già recato. Sono curioso di vedere se sarà cambiato qualcosa, e come.

**KN: Spesso si dice che mancano le risorse per effettuare maggiori controlli. In cos'altro vedete margini di miglioramento?**

- CZ: A dare molto da fare sono soprattutto le pratiche successive, proprio nelle aziende in cui dobbiamo avviare procedimenti amministrativi e fissare termini per l'eliminazione delle lacune. Pur non essendo giuristi, dobbiamo redigere decisioni e rapporti che poi, in un eventuale procedimento giudiziario, verranno smontati pezzo per pezzo dal punto di vista legale. In quelle sedi, la sofferenza degli animali non riveste più un ruolo di primo piano. Sono sviluppi difficoltosi, che comportano un onere enorme. Anche lo scambio di informazioni con altre organizzazioni sarebbe utile, ma le norme sulla protezione dei dati lo rendono impossibile.
- MW: Per l'esecuzione sarebbe bello poter contare su qualche percentuale in più di posti di lavoro. L'anno scorso, oltre ai controlli nella produzione primaria e a quelli dell'igiene del latte, ho dovuto effettuare controlli relativi alla protezione degli animali in trenta aziende. Ebbene, quest'anno siamo già saliti a settanta. L'incremento è anche legato al gran numero di piccoli detentori. Nell'ottica di un controllo, cinquanta mucche danno meno da fare di cinque cavalli, venti pecore, tredici capre, dieci maiali e sette galline.

## **La Strategia sulla protezione animale del Servizio veterinario svizzero**

**Nel settore veterinario pubblico, l'USAV e gli Uffici veterinari cantonali agiscono in stretta collaborazione e insieme costituiscono un'organizzazione comune denominata «Servizio veterinario svizzero».**

**Nella Strategia sulla protezione animale 2017+ sono stati identificati otto campi di intervento, che garantiranno anche in futuro un'attuazione efficiente ed efficace e saranno applicati gradualmente nei prossimi anni.**

La Strategia sulla protezione animale 2017+ si prefigge di ridurre l'onere di lavoro a carico del Servizio veterinario svizzero. Definisce infatti strumenti utili a gestire le procedure amministrative con un minor dispendio e a ottenere un effetto duraturo con l'esecuzione della legislazione sulla protezione degli animali. Oltre a garantire processi uniformi all'interno del Servizio veterinario, la Strategia sulla protezione animale ha il compito di rendere possibile un lavoro attuativo professionale, trasparente e fondato su basi scientifiche.

### **Valorizzazione delle sinergie**

Nell'ambito della protezione degli animali, la trasparenza nella comunicazione e la collaborazione con le organizzazioni di protezione degli animali e il settore veterinario sono fattori importanti per il Servizio veterinario svizzero. Quest'ultimo è consapevole del fatto che le aspettative che gli attori ripongono nell'attuazione oscillano tra esigenze contrastanti di sfruttamento e protezione degli animali a seconda dell'ambito e dell'orientamento e variano quindi in maniera significativa. Nello svolgimento del suo lavoro, dunque, è tenuto a rispettare il suo mandato politico e sociale e punta a una collaborazione con organizzazioni influenti e intenzionate a collaborare alla promozione della protezione degli animali. Anche in presenza di approcci diversi, è importante raggiungere un effetto ottimale sul benessere degli animali.

Grazie all'auspicata rete con questi attori, in futuro il Servizio veterinario sarà coinvolto nell'elaborazione di nuove tematiche riguardanti la protezione degli animali.

### **Riconoscimento precoce e comunicazione**

Gestendo un sistema di riconoscimento precoce il Servizio veterinario svizzero è in grado di affrontare tempestivamente nuove circostanze rilevanti per la protezione degli animali. Una valutazione dettagliata di queste tendenze, basata su un catalogo di criteri, contribuisce ad accertare l'eventuale limitazione del benessere degli animali e, se necessario, consente di reagire in modo tempestivo e adeguato.

Grazie a una comunicazione attiva e rivolta a gruppi mirati, il Servizio veterinario migliora la sua visibilità come organo indipendente preposto alla protezione degli animali. Può impegnarsi in vari ambiti e illustrare i settori nei quali è attivo. Rafforza così il suo ruolo e la sua posizione nel campo della protezione degli animali e, allo stesso tempo, promuove il dialogo creando condizioni favorevoli per l'attuazione delle misure.

Per garantire a livello nazionale un'esecuzione il più possibile armonizzata, è prevista la realizzazione di una piattaforma a sostegno dello scambio di conoscenze tra Confederazione e Cantoni e tra i Cantoni stessi. Tutta la documentazione riguardante tematiche rilevanti per la protezione degli animali viene raccolta a livello centrale e messa a disposizione di tutti i membri del Servizio veterinario, integrando costantemente nuove informazioni. Il sistema di raccolta centralizzata semplifica la ricerca bibliografica. Poiché tutti i membri fanno riferimento allo stesso patrimonio di dati e possiedono lo stesso livello di conoscenze, si rafforza l'immagine unitaria del servizio veterinario.

### **Sensibilizzazione alle esigenze degli animali**

Le diverse aspettative espresse da opinione pubblica, politica, detentori di animali e organizzazioni di protezione degli animali, ma anche gli interventi politici in Parlamento, le nuove conoscenze e i risultati

della ricerca, portano a rivedere l'ordinanza sulla protezione degli animali a intervalli sempre più ravvicinati.

Nonostante l'alto livello di protezione degli animali riconosciuto dalla Svizzera, secondo alcune rinomate organizzazioni competenti in materia e quindi per gran parte dell'opinione pubblica, i requisiti di legge attuali non sono sufficienti a proteggere adeguatamente gli animali. Per alcune singole specie viene apertamente messa in dubbio l'adeguatezza dei requisiti minimi di legge nel garantire il rispetto degli animali. Inoltre, per un numero elevato di specie come ad esempio quelle ittiche, l'ordinanza sulla protezione degli animali non stabilisce requisiti minimi dettagliati. In questi casi l'esecuzione deve fare riferimento agli articoli di legge generali. La densità normativa della legislazione svizzera sulla protezione degli animali si scontra con una serie di limiti; è inoltre escluso che vengano introdotte disposizioni di attuazione più dettagliate e che vengano emanate regolamentazioni per altre specie animali.

È necessario quindi individuare nuove vie per impiegare efficientemente nella fase di attuazione le risorse disponibili. I detentori di animali devono a loro volta acquisire maggiore consapevolezza in merito alla responsabilità per il benessere degli esemplari affidati alle loro cure. Il principio guida di rafforzare il flusso informativo e la formazione dei detentori di animali applicato a partire dalla revisione del 2008 deve essere ulteriormente sviluppato. In tale contesto, gli indicatori hanno il compito di permettere ai detentori di animali di valutare autonomamente e con obiettività, servendosi di un elenco di criteri, lo stato di protezione del loro effettivo e di assumersi la responsabilità della protezione degli animali.

### **Promuovere la responsabilità personale dei detentori**

È ipotizzabile il trasferimento dell'onere della prova dalle autorità esecutive ai detentori di animali. In altre parole, i detentori devono essere messi nella condizione di poter riconoscere in autonomia i bisogni dei loro animali in un'ottica di «informazione invece che di regolamentazione». In tal modo possono valutare autonomamente il livello di protezione che garantiscono ai loro animali e, nel migliore dei casi, assicurare loro spontaneamente più dei semplici requisiti minimi. Questo aspetto assume particolare importanza nella detenzione di specie per le quali la legislazione sulla protezione degli animali non fissa i requisiti minimi.

I controlli veterinari ufficiali negli effettivi di animali da reddito potrebbero quindi essere supportati dal monitoraggio della salute degli animali effettuato dagli agricoltori. È possibile verificare se gli obiettivi prefissati dai detentori sono stati raggiunti. Se questi valori espressi dalle singole aziende vengono raccolti e comparati in una banca dati centralizzata sulla salute degli animali, le aziende che si discostano sensibilmente dalla media possono ricevere maggiore assistenza dal veterinario. Ciò consente al tempo stesso di prevenire eventi rilevanti per la protezione degli animali.

Lo Stato può quindi definire per le singole specie animali un livello di protezione sotto forma di tasso di malattia ancora tollerabile per ciascuna azienda. Così facendo, oltre alle condizioni di detenzione anche il livello di salute degli animali delle aziende può diventare una prestazione misurabile.

Se i detentori di animali sono in grado di mostrare che i loro animali stanno bene e che le condizioni di detenzione sono conformi alle prescrizioni, saranno necessari meno controlli. Ciò permette di ridurre quelle operazioni dispendiose in termini di tempo come i controlli successivi e il trattamento delle non conformità, di raggruppare le risorse e di utilizzarle in maniera sempre più basata sui rischi.

### **Riorganizzazione dei controlli sulla protezione degli animali negli allevamenti di animali da reddito**

Il sistema previsto dalle ordinanze in vigore, per esempio controlli di base sistematici con cadenza quadriennale, controlli successivi senza preavviso e controlli per sospetto in aziende a rischio, nonché controlli in seguito a segnalazioni di terzi, nell'ambito dei **controlli sulla protezione degli animali negli allevamenti di animali da reddito** ha dato buoni frutti.

Per la riorganizzazione dei controlli sulla protezione degli animali negli allevamenti di animali da reddito richiesta nella mozione [17.3715](#) della della consigliera nazionale Munz si analizzeranno in futuro indicatori specifici ricavati dalle seguenti fonti di dati:

- risultati di altri controlli effettuati negli ambiti produzione primaria, salute degli animali, traffico di animali, medicinali veterinari, igiene del latte;
- risultati dei controlli degli animali da macello;
- dati dai centri di raccolta delle carcasse;
- procedure penali;
- risultati dei controlli in ambito PER/PD;
- dati di controllo di diritto privato da programmi di label.

In tal modo è possibile rilasciare una dichiarazione sullo stato di protezione degli animali di un'azienda.

Nelle aziende con una condizione favorevole determinabile da queste fonti di dati, si può rinunciare a un controllo fisico sul posto. Grazie a questo nuovo concetto di controllo basato sui rischi è possibile ridurre, sia per i detentori sia per il personale addetto ai controlli, l'onere legato ai controlli di base sulla protezione degli animali nelle aziende agricole detentrici di animali. Le aziende con una condizione sfavorevole, i cosiddetti casi problematici, vengono individuate tempestivamente.

### **Manuale dell'esecuzione e raccolta delle referenze**

Per ottenere un'elevata efficacia attuativa con le risorse a disposizione, è prevista l'elaborazione di un manuale tecnico. Tale documento fungerà da base per i Servizi veterinari cantonali per introdurre procedure orientate alla certezza giuridica e all'efficacia nella gestione di tipologie di casi importanti e sarà rielaborato e integrato regolarmente in modo da garantire che il personale specializzato possa avvalersi di un'analisi competente delle prassi attuali di esecuzione.

La raccolta di referenze sui casi giuridici in tema di protezione degli animali consente di mettere a disposizione sentenze pertinenti e rappresenta uno strumento attuativo per la gestione efficace a livello di diritto amministrativo delle non conformità. Anche questo è un modo per promuovere l'armonizzazione dell'esecuzione nei Cantoni.



## **Animali selvatici - Tra conservazione della natura, benessere degli animali e diritto alimentare**

**Il concetto di «animale selvatico» si estende a innumerevoli specie e nella legislazione sulla protezione degli animali, in altre legislazioni e nel linguaggio comune può assumere significati diversi.**

L'ordinanza sulla protezione degli animali distingue gli animali selvatici dagli animali domestici, ovvero dalle specie che l'uomo ha addomesticato nel corso dei millenni. Gli animali domestici hanno perlopiù perso il loro timore nei confronti dell'essere umano e tollerano senza temerle una serie di pratiche che li coinvolgono direttamente o che avvengono nell'ambiente circostante. Basti pensare ai cani da compagnia, ai cavalli da sella o alle vacche da latte. Gli animali selvatici invece non conoscono di norma l'essere umano nel suo ruolo protettivo, di sostentamento e di cura, e sono quindi per loro natura piuttosto timorosi, meno capaci di adattarsi e più vulnerabili allo stress. A quest'ultima categoria, presa in considerazione nel diritto sulla protezione degli animali, appartengono sia animali da compagnia molto amati come i porcellini d'India o i parrocchetti ondulati, sia i rettili, i pesci, gli uccelli esotici e i mammiferi tenuti in cattività. Secondo l'ordinanza sulla protezione degli animali, in molti casi chi desidera detenere animali selvatici esotici deve seguire un'apposita formazione e richiedere un'autorizzazione al Servizio veterinario cantonale.

Una nota a parte meritano gli animali selvatici del nostro Paese, quali la volpe, il passero, le lucertole, ecc., che non possono essere tenuti come animali domestici. Anche il riccio appartiene a questa categoria di animali selvatici ed è un buon esempio di interazione tra protezione della natura e protezione degli animali, entrambe esigenze profondamente sentite nella nostra società. In quest'ottica, nel presente rapporto gli viene dedicato un contributo.

Un altro gruppo di animali selvatici è costituito da quelli detenuti dall'uomo come animali da reddito per la produzione di derrate alimentari. Ne fanno parte ad esempio il daino, la quaglia o la trota iridea. Mentre dal punto di vista legislativo la detenzione agricola di cervi e quaglie è regolamentata in modo dettagliato, ad oggi mancano quasi completamente disposizioni precise in materia di detenzione dei pesci commestibili. L'acquacoltura, ovvero l'allevamento di pesci e di altri animali acquatici a scopo alimentare, è tuttavia un settore produttivo in pieno sviluppo. Cresce pertanto l'esigenza della certezza del diritto da parte dei piscicoltori, ma anche delle autorità di esecuzione incaricate dei controlli. Il contributo sull'allevamento ittico in Svizzera è dedicato ad alcuni aspetti importanti dell'acquacoltura e mostra gli obiettivi che l'USAV persegue in questo settore.

## La protezione del riccio richiede passione e competenza

Il riccio è uno degli animali selvatici autoctoni che vivono nelle immediate vicinanze dell'uomo. Da un lato questo lo rende un animale che trasmette simpatia, dall'altro lo espone a numerosi rischi presenti sulle strade e nei giardini. Proprio i tagliaerba e altri attrezzi per la cura del giardino possono infatti arrecargli gravi lesioni. Da oltre cinquant'anni gli amanti degli animali impegnati in questa causa portano gli esemplari malati e feriti, ma anche i cuccioli di riccio orfani, in appositi centri di cura per i ricci. Il sostegno della popolazione in favore dei ricci ha fatto sì che la protezione degli animali potesse essere ancorata nella Costituzione federale svizzera.

Il riccio è protetto da due leggi: la legge sulla protezione degli animali in quanto animale vertebrato e la legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio in quanto animale selvatico autoctono. La legge sulla protezione degli animali tutela ogni singolo animale come individuo, mentre la legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio protegge l'intera specie animale.

### L'habitat dei ricci selvatici

In un promemoria l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e l'USAV affermano tra l'altro quanto segue:

*«L'habitat originario del riccio è costituito da un insieme di paesaggi di piccole dimensioni e molto variegati, che sono stati per lungo tempo tipici della Svizzera. Eppure, a causa degli interventi dell'uomo, in diversi luoghi sono scomparsi prati magri ricchi di specie, siepi, specie autoctone di cespugli, piccoli arbusti e altre strutture naturali necessarie al riccio. Gli habitat un tempo ottimali per i ricci hanno dovuto spesso cedere il posto a terreni agricoli lavorati con pesanti macchinari, sottoposti a forte concimazione e trattati con pesticidi, oppure sono stati sacrificati per fare spazio alle zone abitate in continua espansione.*

*Al contempo, però, queste zone abitate possono offrire ai ricci la possibilità di costruirsi un nuovo habitat, sebbene spesso si riveli alquanto pericoloso! Numerosi pericoli determinati soprattutto dall'uomo, primo fra tutti il traffico stradale, rendono difficile o accorciano la vita dei ricci. Inoltre, le zone abitate possono rappresentare un habitat adeguato per i ricci solo se si garantisce la presenza di strutture diversificate, così importanti per questi animali. È quindi necessario che l'uomo tolleri che i giardini, i parchi e le zone tranquille restino in parte incontaminati. Solo in alcune zone verdi allo stato naturale il riccio trova sufficienti possibilità di rifugio e un'adeguata offerta di alimenti.*

*Siccome al giorno d'oggi in Svizzera i ricci vivono principalmente in zone residenziali, è possibile trovarne di malati o feriti. Per motivi legati alla protezione degli animali come individui, può essere sensato intervenire in favore di questi animali purché l'aiuto venga messo in atto da persone competenti e nel rispetto della fauna selvatica. Va tuttavia sempre tenuto presente che una protezione veramente efficace dei ricci, e di tutti gli animali selvatici, passa per la conservazione delle specie. E questa può essere garantita solo mediante la tutela e il miglioramento dell'habitat!»*

### Protezione di questa simpatica specie

Dopo decenni di protezione incessante e attiva, per i ricci è giunto il momento di fare il punto della situazione. È evidente che ancora oggi il riccio necessita dell'aiuto umano e che, in seguito al cambiamento dell'habitat, questo aiuto va ponderato in modo diverso.

In passato nei centri di cura per i ricci arrivavano soprattutto animali sottopeso e cuccioli rimasti orfani, che venivano così nutriti e curati a regola d'arte, per essere poi nuovamente liberati in luoghi protetti. Oggi invece i «pazienti» sono spesso animali con gravi ferite provocate dal traffico stradale, da decespugliatori a filo, tagliaerba o reti di plastica in cui sono rimasti strangolati. Tali ferite non portano subito alla morte e spesso ci vogliono giorni prima che il riccio venga trovato, come testimonia la presenza di larve di mosca già annidate nell'animale. I ricci in questione devono essere soppressi il più

rapidamente possibile per evitare loro ulteriori sofferenze. In questi casi, l'eutanasia da parte del veterinario o il colpo di grazia del guardiacaccia sono considerati metodi di uccisione conformi alla protezione degli animali.

### **Necessità di intervento per limitare la sofferenza**

Ai sensi dell'ordinanza sulla protezione degli animali, gli animali malati o feriti devono essere sottoposti a cure o trattamenti oppure soppressi (cfr. il contributo «Uccisione senza sofferenze»). I veterinari dispongono delle competenze e degli strumenti per formulare la relativa diagnosi. Essi possiedono inoltre i medicinali necessari per l'eutanasia, il cui impiego è disciplinato in modo rigoroso dalla legge. Anche i guardiacaccia possono valutare se i ricci devono essere soppressi, sottoposti a un trattamento veterinario o portati in un apposito centro per essere curati. Sono anche loro quindi un importante punto di riferimento e di contatto.

### **Centri di cura per i ricci**

l'instancabile lavoro dei centri di cura è tuttora molto importante. Un centro di cura per ricci è un centro in pianta stabile che ha lo scopo di curare temporaneamente i ricci bisognosi, sottoporli a eventuali trattamenti medici, crescere i cuccioli e sfamare gli animali sottopeso. Possono essere accolti solo ricci feriti, malati o chiaramente sofferenti. La detenzione dei ricci in cattività a contatto con gli esseri umani deve essere il più breve possibile. L'unico scopo di questo tipo di cura è rimettere in libertà animali in grado di sopravvivere.

I centri di cura possono essere gestiti solo da persone esperte. Sono considerate esperte le persone che hanno potuto acquisire le conoscenze necessarie e l'esperienza pratica sotto la guida e la supervisione di uno specialista e che effettuano regolarmente tali interventi.

Per garantire l'assistenza medica, ogni centro di cura deve comunicare all'autorità competente per l'autorizzazione il nome del veterinario con il quale collabora. Per l'utilizzo di medicinali veterinari soggetti a prescrizione, è necessario stipulare un apposito accordo scritto con il veterinario responsabile del centro di cura per ricci.

Secondo la legge sulla protezione della natura e del paesaggio, per la gestione di un centro di cura per ricci è necessaria un'autorizzazione alla detenzione temporanea di animali selvatici. Informazioni sulla cura e la detenzione temporanea dei ricci sono disponibili sul sito web dell'USAV <https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tierschutz/heim-und-wildtierhaltung/igel.html>, dove è anche disponibile il Promemoria sulla cura e la detenzione temporanea dei ricci pubblicato congiuntamente dall'USAV e dall'UFAM.

### **Conclusione: proteggere gli animali significa anche porre fine alla loro sofferenza**

La valutazione della situazione mostra che il mondo dei ricci è diventato molto più pericoloso. Pertanto la collaborazione tra diversi partner con competenze differenti è indispensabile per garantire loro la possibilità di sopravvivere nello stesso ambiente in cui vive l'uomo, aiutandoli opportunamente nel momento giusto.

## **Allevamento ittico in Svizzera: una sfida per il Servizio veterinario**

**Allevare pesci commestibili in Svizzera è un'idea allettante, se si considerano la pesca eccessiva nei mari e le enormi quantità di pesci importati. In quest'ambito, però, i requisiti per la detenzione sono molto diversi da quelli applicabili per altri animali da reddito. Il Servizio veterinario svizzero deve così fare i conti con le peculiarità dell'acquacoltura.**

In Svizzera, l'allevamento delle trote è una prassi consolidata ormai da decenni. Negli ultimi tempi il forte sviluppo della tecnologia per gli impianti di acquacoltura ha reso possibile allevare anche specie come il pesce persico, lo storione, il salmone, il lucioperca e persino i gamberetti. Pesci che oggi vengono importati in gran quantità, come il pangasio, in futuro potrebbero essere allevati nelle aziende di acquacoltura svizzere.

### **Prescrizioni sulla protezione degli animali per l'acquacoltura**

L'allevamento di pesci commestibili è una forma di azienda agricola che ai sensi dell'ordinanza sulla protezione degli animali viene considerata come detenzione professionale di animali selvatici. Ne conseguono obblighi di formazione e di autorizzazione. Coloro che intendono gestire un'acquacoltura devono prima seguire la corrispondente [formazione non legata a una professione](#). Per ogni allevamento di pesci è richiesta inoltre un'autorizzazione dell'Ufficio veterinario cantonale.

In merito alla detenzione e al trattamento dei pesci commestibili, l'ordinanza sulla protezione degli animali contiene solo poche [disposizioni](#) di carattere generale. Queste sono tuttavia ritenute insufficienti dalle organizzazioni di protezione degli animali e dallo stesso settore dell'allevamento ittico, che hanno perciò ripetutamente richiesto all'USAV di fornire indicazioni precise in materia. Attualmente, in collaborazione con il Centro per la medicina dei pesci e degli animali selvatici (FIWI) dell'Università di Berna, l'USAV sta provvedendo a elaborare una serie di informazioni tecniche in merito a norme di detenzione specifiche per le principali specie di pesci allevate in Svizzera, tra cui le trote iridee, le trote fario, il salmerino alpino, il salmerino di fontana, il pesce persico e il lucioperca.

### **Perché l'acquacoltura non è una detenzione di animali da reddito come le altre**

Mentre gli impianti di stabulazione per gli animali da reddito agricoli, come le rastrelliere per il foraggiamento, gli abbeveratoi o i settori di riposo, sono abbastanza standardizzati, ogni allevamento di pesci deve essere considerato un caso a sé. Gli elementi tecnici necessari per l'allevamento dipendono da numerosi fattori: a seconda del tipo di approvvigionamento idrico e della specie di pesci è ad esempio opportuno adottare sistemi di filtraggio, di riscaldamento, di raffrescamento o di ventilazione differenti.

Valutare un'acquacoltura richiede dunque conoscenze specifiche che, normalmente, solo gli specialisti di questo ambito possiedono. Per questo motivo, l'USAV si impegna a creare una rete di persone esperte che possano supportare i Cantoni nelle valutazioni degli impianti di piscicoltura che avvengono durante i processi di autorizzazione e nei controlli ufficiali. Parallelamente, l'USAV sta potenziando la sua offerta di corsi di formazione continua per il personale ufficiale addetto ai controlli.

### **Controlli ufficiali dai vivai al filetto di pesce**

Ai sensi dell'ordinanza sulla protezione degli animali è necessario controllare le detenzioni professionali di pesci con cadenza quadriennale. Durante questi controlli, l'attenzione va rivolta soprattutto a questioni come densità di occupazione, qualità dell'acqua, trattamento degli animali e formazione dei responsabili. Così come altre detenzioni di animali da reddito, anche l'allevamento ittico appartiene alla produzione primaria agricola e fa parte della filiera alimentare. Nell'ambito dei controlli ufficiali nella produzione primaria, oltre alle prescrizioni sulla protezione degli animali vengono sottoposte a controlli ufficiali anche l'igiene nella produzione primaria, l'uso di medicinali veterinari, la salute e il traffico degli animali e la biosicurezza.

Nella maggior parte delle aziende di acquacoltura, i pesci ingrassati vengono abbattuti direttamente sul posto. Anche quest'ultima parte della produzione è soggetta a prescrizioni legali. Dal punto di vista della protezione degli animali, il trattamento dei pesci durante l'estrazione dal vivaio è da considerarsi un aspetto rilevante, così come lo stordimento, il dissanguamento e l'eviscerazione. Il prelievo dei pesci dai vivai deve avvenire con il massimo riguardo. Come ogni altro animale vertebrato, anche i pesci devono essere storditi prima della soppressione. I metodi più utilizzati sono lo stordimento elettrico e quello mediante un colpo sulla testa.

### **Ulteriori ambiti in cui l'USAV si impegna per la protezione dei pesci**

Oltre al lavoro nel campo della formazione e dei controlli ufficiali, l'USAV sostiene il progetto [FishEtho-Base](#). Nell'ambito di questo progetto, l'associazione per la protezione degli animali *fair-fish* elabora profili riguardo alle principali specie di pesci d'allevamento a livello internazionale, per poi pubblicarli in una banca dati accessibile a tutti. Diversamente da quanto avveniva con le banche dati allestite in precedenza, i profili nella *FishEthoBase* contengono anche indicazioni sul comportamento di ciascuna specie e si propongono quindi come un utile ausilio sia per i detentori di pesci che per le autorità competenti nel momento in cui si debba valutare se e come le specie di pesci elencate possono essere allevate nel contesto dell'acquacoltura.

Per proteggere e preservare il patrimonio ittico marino, dal 2017 la Svizzera sostiene la lotta alla pesca illegale: i pesci pescati illegalmente e in modo non regolamentato (INN) ora non possono più essere importati in Svizzera. Per attuare questo provvedimento è stato creato presso l'USAV un apposito ufficio che controlla tutte le partite di pesce importato.